

IL RACCONTO DI IGNAZIO LA RUSSA

Nel nostro partito non c'è mai stato l'orgoglio gay. Non lo avremmo consentito. Ma i diversi tra noi sono molti e tollerati

Una immagine del Gay Pride e sotto la contromanifestazione a Roma promossa dalla «Militia Christi»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Era intorno all'81...», ricorda Ignazio La Russa, ora uno dei big di An, una vita nel Msi. E a quel tempo, se a sinistra la parola «frocio» non era un insulto poco ci mancava, figurarsi a destra. Il luogo comune era luogo comune dappertutto. E dappertutto beccero. «... e dunque quell'anno - riprende La Russa - aprì a Milano il primo cinema gay, in via Padova. Si chiamava "Aramis", mi pare, o forse "Garden", credo fossero locali dell'arcivescovo. E ad aprirlo furono due iscritti al partito. Uno di loro, dieci anni prima, era stato pure pestato a sangue dagli extraparlamentari di sinistra...».

«Cavolo, sai gli altri camerati che incazzatura! La Russa ridacchia: «Mah, insomma... È vero che nel nostro partito non c'è mai stata grande simpatia per la scelta omosessuale, ma soprattutto nell'ambiente giovanile ci sono sempre stati. Senza troppe esibizioni, anzi, pure con qualche esibizione». Facile, comunque, non è. E di sicuro non lo fu vent'anni fa. E nella giornata dell'orgoglio gay, è giusto che a ricordare quella storia sia uno di quei due (allora) giovani missini. Si chiama Alberto Victor Ugo Zioni, è un «ardito d'Italia», e un po' sconosciuto guarda al panorama intorno: «Stava nascendo un protagonismo da parte dei gay di destra, che avrebbe messo a posto tante cose...». E poi? Sospira: «Disgraziatamente, esiste Casini...». Garantisce: «C'è un'omosessualità di destra che è altissima, qualcosa che il signor Grillini, dell'Arcigay, non si immagina...». E racconta: «Noi siamo più grandi di qualsiasi cosa ci venga imputata, siamo gli imputati pri-



Mario Laporta/ Reuters

mari di quanto ha il mondo da giudicare. Però nella nostra volontà di vedere il mondo in un'altra maniera, siamo sublimi». Parole che magari faranno venire il torcibudella al senatore Pedrizzi, piazzato da Fini a guardia della morale post-fascista, perché né un gay passi né una lesbica s'intrufoli, e che ancora ieri, nella quotidiana esternazione, intravedeva «una parata blasfema e sacrilega».

Perché poi, ben più variegato, sotto il profilo sessuale, è la destra nostrana. Per Fini un gay non può fare il maestro, ma qualcuno, ammette La Russa, magari ha fatto il parlamentare per conto del partito. «Beh, nei campi scuola della Giovane Italia, nei mitici anni Settanta - racconta - c'era uno dei nostri, che ora è un noto dirigente di An, che aveva fama di essere omosessuale, e cercava di attirare i ragazzi». E voi? «Lo perdonavamo, era più grande di noi. E persino un leader giovanile veniva tacciato di essere bisex. Del resto, che ci importa? Basta che non provasse ad indottrinarci... Anche qualche par-

lamentare, forse. La prova non l'ho mai avuta, ma il dubbio, francamente, non ci ha mai dato fastidio. Non c'era l'orgoglio gay, questo no, non glielo avremmo consentito, ma di essere gay sì». E poi, c'è chi racconta di quella senatrice che viveva con un'altra donna, «e nessuno si è mai sognato di andarla a disturbare». Oppure, quel deputato monarchico soprannominato «zia Cenzina». O anche i due camerati torinesi che affrontarono (vittoriosamente) la crisi della coppia dopo che uno di loro era passato con gli scissionisti di Democrazia nazionale. Né va trascurato quel noto «femminiello» napoletano, sostenitore accanito del vecchio Msi. E va segnalata la battuta da antologia di quell'assessore regionale che, al tempo in cui Fini voleva sbarrare le elementari agli omosessuali, se ne uscì così durante una riunione di partito: «Camerati, niente scherzi: il presidente ha detto maestri, mica assessori...».

Tutto un mondo parallelo, quasi sempre sotterraneo, alla maschia gioventù celebrata dalla retorica

FLASH

GAY PRIDE, NACQUE NEL 1969 Il Gay Pride prende origine dagli scontri del 28 giugno 1969 tra omosessuali e polizia al bar Stonewall, nel Greenwich Village di New York. La rivolta scoppiò in seguito all'infrazione della legge americana che all'epoca proibiva ai baristi di servire gli omosessuali. Quegli incidenti sono considerati dal movimento gay internazionale il punto di partenza della battaglia in difesa dei loro diritti.

ASSISTONO I GAY, IL VATICANO LI PUNISCE

Succede in America. Due religiosi statunitensi, suor Jeannine Gramick e padre Robert Nugent, da trent'anni impegnati in attività pastorali rivolte ai gay, sono stati puniti dal Vaticano perché diffonderebbero idee sull'omosessualità «inaccettabili dalla Chiesa». La Congregazione per la dottrina della fede, presieduta dal cardinale Joseph Ratzinger, ha vietato a Gramick e Nugent «permanentemente ogni attività pastorale in favore delle persone omosessuali».

AL CORTEO CON IL VELO PER PAURA Arabia Saudita, Messico, Filippine, India, Australia. Solo alcuni dei paesi dai quali sono giunti gli ultimi partecipanti al World Gay Pride.

Con il volto coperto dal velo per non essere riconosciuto: nel loro paese questa dichiarazione di sessualità comporta la pena di morte.

«NOI UOMINI VERI»...ECCO I CENTAURI

È toccato proprio a loro, ai motociclisti stile Easy Rider aprire il corteo delle diversità. Circa 50 moto nere guidate dai motociclisti, vestiti di pelle nera, con borchie e catene da uomini duri. «Solo i veri uomini - hanno detto -, maschi o femmine che sia, possono capire l'importanza della libertà».

CENTOMILA TRIANGOLI ROSA Centomila triangoli rosa sono stati distribuiti dall'Arci durante la parata «per dire no a tutte le discriminazioni, perché la memoria del passato serva da monito e aiuti a costruire il futuro». Il triangolo rosa era il marchio distintivo degli omosess nei lager nazisti. E come «monito a vigilare perché non si torni indietro» un triangolo rosa verrà inviato, insieme ad una lettera di Tom Benetollo, presidente Arci, al Presidente della repubblica, alle alte cariche istituzionali, ai segretari dei partiti, ai membri del governo ed ai capigruppo parlamentari.

Quel primo cinema gay a Milano Storie di omosessuali a destra



Alessia Paradisi/ Ansa

Certo, non c'è né un Mishima né un Brasillach, né un de Montherlant né una Yourcenar, in grado di far cambiare idea a quei deputati di An - e c'erano Gramazio e il solito Pedrizzi e pure il marchese Coda Nuziante - che sere fa marciavano insieme ai gruppi cattolici tradizionalisti contro il gay pride - tiè, vade retro! Embè, con i gay di destra come vi mettete? Domenico Gramazio ne è certo, «quelli mai fastidio a qualcuno hanno dato», poi si consola: «Come diceva Almirante siamo un grande partito corporativo: c'è posto per tutti».

Del resto, a scanso di equivoci, era lo stesso Almirante che assicurava che «i nostri ragazzi amano le donne e non amano la droga». E neanche anni fa, alcuni del Fronte della gioventù diffusero in una città abruzzese volantini per ricordare «ai compagni che i FROCI sono sempre stati un loro "cavallo" di battaglia». E il «Secolo d'Italia» annunciava, al tempo del governo polista: «Non siamo in arretrato con il potere, casomai con le donne». E su una rivista si rammentava: «Agli uomini di destra piacciono le donne, e viceversa agli uomini di sinistra piacciono gli uomini di sinistra». Visione limitata. Non è detto, e si fa per dire, che pure a un gay politicamente corretto, magari un grazioso camerata, o anche post...

ufficiale della destra. E ogni tanto, se saltava la statua icona, erano dolori. Ne sa qualcosa Pietrangelo Buttafuoco, presente come «oscurantista libertario», ora pregiato scrittore de «Il Foglio» e «Il Giornale», un tempo redattore del «Secolo d'Italia».

Quando provò a replicare, sul quotidiano di An, alle accuse di Madonna alla destra italiana («è omofoba») ricordando il gran sol-

lazzo che tra di loro si regalavano i legionari a Fiume, compreso il contributo di D'Annunzio con il suo «gonfalon selvaggio» (l'impegnativo soprannome dato dal Vate al suo membro), a momenti apriva una crisi nel partito. Il vecchio Mirko Tremaglia fremeva di indignazione, «viene detto che D'Annunzio era un culattono», con ripetuta richiesta a Fini di risolutivo intervento. «Mi salvò Pinuccio Ta-

Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

media
wq19

In edicola con **l'Unità**

Azienda metalmeccanica con sede in Reggio Emilia

cerca

OPERAI

TEL. ORE UFFICIO 0522/551978

COMUNE DI BAGNACAVALLO (RA)
Piazza della Libertà n. 12 - Tel. 0545 - 280811 - Fax 0545 - 63747

ESTRATTO BANDO DI GARA

E' indetta una gara per la "Concessione in uso del sotterranei dell'ex Convento di San Francesco per l'attivazione di un'autorizzazione di pubblico esercizio di tipo A (RISTORANTE).
Importo a base d'asta L. 1.246.513.022.
Durata della concessione: anni 15.
Modalità di gara: asta pubblica
Consegna dell'immobile: 31.12.2002.
Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base ad una pluralità di elementi. Termine per la presentazione delle offerte: 4.9.2000.
Il bando integrale è affisso all'Albo Pretorio.
Per informazioni rivolgersi al Servizio Segreteria e Contratti.
IL RESPONSABILE DELL'AREA SERVIZI GENERALI Dott. Romano Minardi

VACANZE LIETE

BELLARIA - HOTEL EVEREST - Tel. 0541/347470 - sul mare - centrale - confortevole. Familiare - Gestione proprietario. Colazione buffet, buffet verdure, scelta menù carne/pesce ogni giorno. Parcheggio auto custodito, camere servizi, balcone. Speciale Luglio 57.000/59.000. Sconto bambini. Agosto interpellateci.

VACANZE LIETE

ABRUZZO - MONTESILVANO SPIAGGIA - HOTEL NEL PINETO***
40 metri mare - adiacente pineta - tranquillo, familiare - camere balcone, TV, telefono, servizi - Ristorante climatizzato - solarium - ascensore - scelta menù, buffet verdure - Giugno 59.000, Luglio 65.000/75.000 COMPRESO SPIAGGIA, OMBRELLONE, SORIANO - sconti famiglie. Tel. 085/4452116 - Fax 085/4455086

Ogni giorno via e-mail il quotidiano comico delle buone notizie di

JACOPO FO & ANGESE

Per riceverlo ogni giorno basta registrarsi su

www.alcatraz.it

In questo sito troverai anche

IL CATALOGO DELLE MERCI DOLCI A PREZZI STRACCIATI!
Dove i cibi biologici costano meno di quelli non biologici!

Libera Università di Alcatraz - Loc. Santa Cristina 53 - 06020 Gubbio (PG)
Tel. 075-9229938-14 Fax 075-9229911 e-mail: cacao@alcatraz.it

SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Centro Artigianale Cicogna - Via Aldo Moro

6
24
Luglio

Segui
la Cicogna
2000

... troverai la
fest@unità

Unione Comunale San Lazzaro
Unione Comunale Ozzano Emilia - Unione Quartiere S. Vitale

Martedì

Lavoro.it
COME TROVARLO. COME RIFENDERLO

In edicola con **l'Unità**

Mercoledì In edicola con **l'Unità**

Scuola & Formazione

